

Bloccate le attività produttive per lo sciopero nelle industrie

MIGLIAIA IN CORTEO A TERNI E PERUGIA PER L'OCCUPAZIONE

Nel capoluogo i lavoratori hanno sfilato per le vie della città - Nel centro ternano comizio del compagno Pio Galli in piazza della Repubblica

PERUGIA - Il movimento di classe possiede a Perugia ancora in notevole misura combattività e determinazione. Lo si è visto ieri mattina quando in occasione dello sciopero nazionale dell'industria e dell'artigianato per una diversa politica economica del governo, nel capoluogo i lavoratori delle piccole, medie e grandi imprese industriali, del pubblico impiego si sono raccolti per dare vita ad un grande corteo, partito da via Campo di Marte alle ore 10 e snodatosi poi per le vie della città e ad una manifestazione in piazza IV Novembre.

Dietro agli striscioni dei tanti consigli di fabbrica, da quello della Isp alla Cucchi di Spoleto al poligrafico di Perugia, alla SAI di Passignano, c'erano tantissimi giovani, operai, impiegati e donne.

Agli oltre tremila manifestanti nella centralissima piazza IV Novembre hanno parlato Quarilino Mosconi della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL e Bulgli della federazione unitaria. Mosconi ha ricordato i caratteri peculiari della crisi economica così come si configura in tante fabbriche del Perugino.

Occorre estendere, ha detto Mosconi, la mobilitazione operaia, unitaria e popolare sui temi della salvezza dell'occupazione e dello sviluppo ulteriore dell'economia nell'agricoltura, nell'industria, nell'artigianato. Altre questioni che Mosconi ha voluto toccare sono state quelle della scuola, dell'università e dell'occupazione giovanile.

Lo sciopero di oggi peraltro che era di ore per il settore dell'industria e dell'artigianato e di 24 ore per gli statali è stato fortemente combinato in tutte le imprese della provincia di Perugia.

TERNI - Migliaia di lavoratori hanno ieri mattina sfilato in corteo. L'adesione allo sciopero è stata totale e tutte le industrie ternane si sono fermate. I lavoratori si sono concentrati in piazza Valnerina, da qui sfilando in corteo verso la piazza della Repubblica. In testa al corteo uno striscione della FLM nel quale si specificava che si trattava di un sciopero per gli investimenti e l'occupazione.

Al corteo c'erano gli striscioni delle maggiori industrie ternane. In testa al corteo c'era lo striscione che recitava: «Tutti in lotta per il rinnovo dei contratti, delle categorie, di alcune delle industrie maggiormente colpite dalla crisi, come la Ceramika Ternana. Molti anche gli studenti e i giovani disoccupati che hanno partecipato alla manifestazione».

In piazza della Repubblica ha per primo parlato Longaroni, a nome delle organizzazioni sindacali provinciali. Longaroni ha ricordato le vertenze che sono aperte, le difficoltà in cui si dibatte l'industria tessile e quella edile. Ha poi ricordato che alla Montedibona nel mese di maggio sono stati messi in cassa integrazione 139 dipendenti e che la minaccia di nuovi scioperi a causa dell'integrazione si presenta nuovamente. Per l'edilizia, ha detto Longaroni, la situazione si sta estremamente preoccupante in quanto stanno per esaurirsi i finanziamenti pubblici.

Ha poi parlato Pio Galli, segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Pio Galli ha definito l'attuale situazione come estremamente instabile e incerta. Come ha detto Galli, «certo la strada — ha risposto — è quella della lotta, dello sciopero, ma soprattutto bisogna ottenere un cambiamento di politica economica che il governo sta perseguendo». Se questo non avverrà, il sindacato andrà a uno sciopero nazionale di tutta la categoria.

PCI e FGCI MOBILITATI IN VISTA DELLA MANIFESTAZIONE SULLA SCUOLA

PERUGIA - Partito e FGCI si stanno muovendo in vista della manifestazione del 18 sulla scuola e dell'università contro l'attuale politica di chiusura. La manifestazione sarà organizzata dalla CGIL-CISL-UIL.

L'iniziativa con il compagno Achille Occhetto riveste un'importanza di primo ordine. Si tratta infatti da una parte di fissare punti fermi e comuni che caratterizzino in futuro la presenza dei comunisti nell'università; dall'altra di svolgere una riflessione interna alla politica scolastica del partito, con particolare riferimento ai problemi di una scuola di tipo democratico. In questi giorni si stanno svolgendo in città i risultati ottenuti in Umbria nelle votazioni per i consigli di classe (in particolare di quelli che si sono svolti in Italia) fanno ben sperare.



Due immagini dello sciopero dell'industria in Umbria; in alto la veduta di piazza della Repubblica a Terni mentre parla il compagno Pio Galli; in basso un scorcio del corteo per le vie di Perugia

PERUGIA - Il neofascista accoltellò un giovane extraparlamentare nel '75

Pena confermata per Radoni?

Il PM dottor Restivo ha chiesto ai giudici della Corte d'appello la conferma della sentenza di primo grado - Schermaglie procedurali tra accusa e difesa

PERUGIA - Pena confermata per il neofascista Franco Radoni che alla vigilia di Pasqua del '75 accoltellò il giovane extraparlamentare di sinistra Angelino Caporati? Il Pubblico Ministero Nicola Restivo lo ha chiesto ieri pomeriggio alla fine del processo in Corte d'Appello. I giurati si sono ritirati in Camera di Consiglio per valutare il discorso del Pubblico Ministero e quello della difesa e, alle ore 20 erano ancora riuniti.

Franco Radoni, lo ricordiamo, fu condannato a sei anni e otto mesi nella prima sentenza della Corte d'Assise, mentre degli altri fascisti imputati, Giavaroli fu riconosciuto responsabile di favoreggiamento e Bertazzoni e Battaglini assolti. La sentenza non mancò di sollevare allora sorpresa e sconcerto.

Perugia visse in quella vigilia di Pasqua del '75 momenti di grande sconcerto e paura. La risposta e la mobilitazione antifascista furono immediate. I gravi fatti si svolsero all'inizio della centralissima Via Alessi, le testimonianze fatte poi dai presenti furono convergenti nel ritenere che il neofascista in Via Alessi nel momento in cui i fatti si stavano svolgendo.

Il PM replica che se di nullità si volesse parlare questa è solo relativa e perciò non impedisce affatto le risultanze fin qui raggiunte. La Corte si è giurati si sono ritirati in Camera di Consiglio.

Credo che bisogna innanzitutto considerare la novità intervenute in campo femminile. I processi nuovi aperti nel campo della cultura, del costume, nell'organizzazione della società: i nuovi modi di pensare delle donne, sulle quali le famiglie, i figli, i rapporti interpersonali, alla sessualità; le nuove leggi (il diritto di famiglia, il divorzio, le leggi per la parità); nuovi interventi sociali (gli asili nido, i consultori). Dobbiamo poi attentamente valutare che il disegno della donna cresce perché sempre più profonda si fa la divaricazione tra quella che è la coscienza che la donna ha di sé e l'effettiva collocazione di fronte al lavoro, alla famiglia e alla società. Se non vogliamo che nella crisi si acuiscono vecchie contraddizioni e che fra le donne non si verifichino riflussi negativi e un ritorno di quanto è stato discusso e acquisito fino in fondo la elaborazione che è parte integrante della nostra linea politica, sociale e culturale, è indispensabile che non ponga l'istanza di emancipazione e di liberazione della donna.

Le «perle» di Teleterni

«Teleterni» la «libera» televisione privata della nostra città, è entrata nella storia, con la esse maiuscola, della fazzola. La sua è la libertà dell'informazione e senso unico, di avere un suo programma di lavoro, di esprimere i suoi gusti e i suoi gusti, di essere tra gli spacciatori, nessuno, negli ambienti della politica, conosceva Claudio Duzi Nulli e tanto meno pensava che potesse essere un consumatore di droga. Ora non si sa bene, a scanso di equivoci, nemmeno le circostanze che hanno fatto incappare il giovane nelle «maglie dell'istituzione del Marocco». Si sa invece come si è arrivati all'arresto in Thailandia. La questura di Terni è stata messa in sottopeso da una ricerca di sospetti che due giovani hanno fatto prima di partire per il viaggio. Li hanno perciò segnalati all'Interpol.

«Teleterni» è un'attività privata della nostra città, è entrata nella storia, con la esse maiuscola, della fazzola. La sua è la libertà dell'informazione e senso unico, di avere un suo programma di lavoro, di esprimere i suoi gusti e i suoi gusti, di essere tra gli spacciatori, nessuno, negli ambienti della politica, conosceva Claudio Duzi Nulli e tanto meno pensava che potesse essere un consumatore di droga. Ora non si sa bene, a scanso di equivoci, nemmeno le circostanze che hanno fatto incappare il giovane nelle «maglie dell'istituzione del Marocco». Si sa invece come si è arrivati all'arresto in Thailandia. La questura di Terni è stata messa in sottopeso da una ricerca di sospetti che due giovani hanno fatto prima di partire per il viaggio. Li hanno perciò segnalati all'Interpol.

«Teleterni» è un'attività privata della nostra città, è entrata nella storia, con la esse maiuscola, della fazzola. La sua è la libertà dell'informazione e senso unico, di avere un suo programma di lavoro, di esprimere i suoi gusti e i suoi gusti, di essere tra gli spacciatori, nessuno, negli ambienti della politica, conosceva Claudio Duzi Nulli e tanto meno pensava che potesse essere un consumatore di droga. Ora non si sa bene, a scanso di equivoci, nemmeno le circostanze che hanno fatto incappare il giovane nelle «maglie dell'istituzione del Marocco». Si sa invece come si è arrivati all'arresto in Thailandia. La questura di Terni è stata messa in sottopeso da una ricerca di sospetti che due giovani hanno fatto prima di partire per il viaggio. Li hanno perciò segnalati all'Interpol.

g. me.

Claudio Duzi Nulli di ventidue anni dovrà rimanere in carcere per 45 giorni

Arrestato per spaccio di droga

in Marocco un giovane di Terni

E' stato trovato in possesso di marijuana ed è accusato di uso e spaccio di sostanze stupefacenti - Dopo l'arresto dei due ternani a Bangkok si estende il clima di preoccupazione - Bisogna affrettare i tempi di intervento

TERNI - Un altro giovane ternano è stato arrestato all'estero perché trovato in possesso di droga. Questa volta l'arresto è avvenuto in Marocco, nella cittadina di Fez. Il giovane si chiama Claudio Duzi Nulli, ha ventidue anni e abita al numero 6 di viale Petrarca. L'arresto è avvenuto il 12 dicembre scorso, soltanto che l'ambasciata del Marocco ne ha dato comunicazione alla questura di Terni soltanto ieri l'altro.

Sempre nel messaggio fatto pervenire via telex c'è scritto che il giovane è stato tratto in arresto dalla polizia sotto l'accusa di uso e spaccio di marijuana, che gli è stata inflitta una pena detentiva di 45 giorni e una multa.

La notizia di quest'ultimo arresto arriva il giorno dopo quella dell'arresto di altri due ternani in Thailandia, e più precisamente a Bangkok. Ma se i due giovani arrestati in Thailandia erano da tempo controllati dalla questura, perché sospettati di essere tra gli spacciatori, nessuno, negli ambienti della politica, conosceva Claudio Duzi Nulli e tanto meno pensava che potesse essere un consumatore di droga. Ora non si sa bene, a scanso di equivoci, nemmeno le circostanze che hanno fatto incappare il giovane nelle «maglie dell'istituzione del Marocco». Si sa invece come si è arrivati all'arresto in Thailandia. La questura di Terni è stata messa in sottopeso da una ricerca di sospetti che due giovani hanno fatto prima di partire per il viaggio. Li hanno perciò segnalati all'Interpol.

Il dato preoccupante è che in questi giorni le cronache locali hanno dovuto riportare più volte notizie dello stesso tipo. Terni non è soltanto in Thailandia e in Marocco, ma anche in Olanda e in altri paesi.

E' questo forse il sintomo più preoccupante del tentativo pressivo dilagare della droga nella nostra città? In questa tendenza a non dilatare «fuori misura» i contorni del fenomeno.

«A Terni — dicono — sta succedendo quello che ormai si verifica in quasi tutte le città e anche per la droga ormai è in corso un fenomeno in quella che è una realtà nazionale. L'espressione sta ormai diventando volta scostata, ma è ancora una volta il caso concreto che si sta verificando nel genere non esistono isole. La preoccupazione c'è. In questa questura conoscono i nomi di circa quaranta persone che fanno uso di droga. Se questo è il dato che noi pesiamo, ammettono in questura, possiamo essere automaticamente certi che il numero delle persone che fanno uso di droga è almeno il doppio. Insomma siamo in poco al di sotto del migliaio.

Quello che preoccupa non è tuttavia il dato quantitativo, ma quello qualitativo. Si sa che in questi giorni al veloce ampliamento del mercato delle droghe pesanti: della cocaina, della morfina, della eroina, droghe estremamente pericolose.

Il meccanismo con cui si è arrivati a far penetrare in città droga pesante, è lo stesso, ormai largamente sperimentato: uso di spacciatori, l'inizio è stata importata della eroina «molto buona». In questa maniera si è creato un certo mercato. Forse per questo si sono bloccati i rifornimenti. Questo è accaduto una quindicina di giorni or sono. Per qualche tempo si sono bloccati gli approvvigionamenti. Adesso è ricomparso, ma ovviamente a prezzi molto più cari e molto tagliati.

Quanto ai canali allora verso i quali la droga arriva a Terni? Chi sono gli spacciatori? Come affronta il problema?

Terni è una piccola città e hanno pochi spacciatori e pochi viaggi all'estero per invadere la piazza e creare dei guasti irreparabili. E' chiaro che in questa circostanza coloro che agiscono più allo scoperto sono i piccoli spacciatori.

«I pesci grossi» sono ben coperti e difficilmente vengono alla superficie. La polizia maggiore gli è fornita dal muro di omertà che in loro lo viene creato da gli stessi consumatori, e la cittadinanza collabora pienamente con noi — confessa in questura — nella lotta alla criminalità comune per quanto riguarda la droga c'è il silenzio più assoluto e nessuno parla, né amici, né familiari, e tanto meno il tossicomane». Le fa mille i giovani che hanno questo problema possono rivolgersi al Centro di igiene mentale. Ma quanti lo fanno? Un numero estremamente esiguo.

E' questo un grave problema — sostengono al Sim — quando succede un fatto del genere, non si sa a chi rivolgersi e soprattutto si ha timore su che cosa succeda una volta che ci si è rivolti a una struttura pubblica.

E' poi necessario — afferma presso il servizio di igiene mentale — che del fenomeno si ne prenda conoscenza anche a livello istituzionale. Insomma anche gli enti locali devono affrontare i tempi di intervento.

Giulio Cesare Proietti



PERUGIA - Quasi ultimato il lavoro degli speleologi C.A.I.

Sarà aperto ai visitatori il «pozzo» di Porta Sole

PERUGIA - Quasi sul culmine di Perugia, in pieno centro storico, sotto Piazza Piccinino c'è e pochi lo sanno, un grande pozzo profondo quaranta metri. Viene sotterraneo perenni lo alimentano fino ad allagarlo quasi completamente.

In superficie, ora, non si nota nulla, ma fino ad una trentina di metri fa i pozzini vi attingevano acqua attraverso una «vera» che contornava l'imboccatura e che spiccava al centro della piazza; ed era famoso per la purezza e la freschezza delle sue acque. Dopo la guerra il pozzo è stato chiuso e la sua vena trasportata ad abbellire qualche chiosco (forse è quella che fa bella mostra di sé sul prato del tempio di S. Angelo). Tuttavia, si può dimenticare dal più imponente e arida struttura sotterranea è rimasta nascosta sotto una città che pensava ad altro in attesa che qualcuno la riscoprisse, pronta a mostrarsi in tutto il suo fascino e interesse.

E così infatti avvenne una decina di anni fa quando l'Istituto di Archeologia diretto dal professor Maggi volle vederci chiaro su questo grande, vecchissimo pozzo che alcuni entusiasti si accingevano a segnalare come una delle meraviglie di Perugia. Fu chiamato allora il Gruppo Speleologico del C.A.I. di Perugia, che da lungo tempo si era distinto fra i più preparati d'Italia per le imprese e le ricerche compiute nelle grotte e nei tanti percorsi della Perugia sotterranea, ad esplorare la misteriosa testimonianza di un remoto passato.

Il pozzo a quel tempo era colmo d'acqua; restava fuori solo la struttura a capriate che sostiene la volta e fu necessario un canotto pneumatico per «esplorare», fra mille precauzioni, quello che sembrava solo una grande cisterna. In quell'occasione furono fatte fotografie e rilevazioni topografiche, fu data la profondità e valutata la possibilità di effettuare uno studio approfondito e sistematico del complesso. Venne studiato un piano operativo che permettesse di superare in piena sicurezza le difficoltà tecniche che si frapponivano alla realizzazione di un'indagine intelligenza ed attendibile.

Il pozzo è costituito da una cinquantina di camere, ciascuna delle quali è fornita di un sistema di capriate e di un sistema di illuminazione. Insomma anche gli enti locali devono affrontare i tempi di intervento.

In effetti il Pozzo di Piazza Piccinino è tutto da vedere, anche per chi di queste cose proprio non si intende! Le due capriate che sostengono la copertura superiore del pozzo, accessibile mediante piccoli blocchi di travertino incastriati fra loro secondo regole di funzionalità ed eleganza, imprevedibili, sono un esempio unico nel suo genere; e lo scorcio dal basso dà una piena idea dell'ampiezza dell'opera e delle capacità costruttive degli etruschi.

Anche il pozzo stesso, scavato nel terreno a tassello mandorlato della collina di Perugia, contribuisce a far «sentire» la grandiosità del complesso; largo quasi sei metri, incrostato di sedimenti calcarei causati dallo stillicidio sulle pareti, dai colori contrastanti, spronda per una ventina di metri prima di restringersi in una «canna» verticale anch'essa di venti metri. Se poi l'acqua fa trasparire la proiezione di luce e ombra.

Francesco Salvatori

Non dovrebbe essere troppo lontano dal poter affermare che il nucleo originario di Perugia si sia determinato proprio intorno all'esistenza di questo pozzo, né tantomeno collegare lo sviluppo della città alla notevole possibilità di sfruttamento che esso ha rappresentato: verosimilmente all'inizio di ridotte dimensioni, fu in seguito sempre più approfondito a misura del crescere delle esigenze idriche della città.

Il pozzo etrusco di Piazza Piccinino è dunque un fatto che colpisce a livello emotivo, ma al tempo stesso — e in ciò consiste il suo più grande interesse — invita a assegnazioni e argomentazioni che gli danno un senso e un valore storico di grande portata.

Tuttavia il Pozzo, questa eccezionale testimonianza di progettazione civile, sarebbe rimasto premiato per la curiosità e l'interesse di pochi se non si fosse presa saggiamente la decisione di promuovere delle iniziative che fattivamente lo portassero al rialzo e lo rendessero agibile a tutti. E così ha fatto l'azienda Autonoma per il Turismo di Perugia, anche con fondi della Regione, ed ha incaricato il Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia ancora una volta, di creare una piattaforma sospesa a circa 20 metri di profondità per poter permettere di costruire una solida, aerea passerella al centro del pozzo, accessibile mediante una galleria laterale scavata allo scopo.

Gli speleologi perugini, adottando tecniche d'avanguardia le stesse che il loro fatto primigenio nella speleologia mondiale, hanno portato a termine il compito assegnato e creato così i presupposti concreti per una piena valorizzazione del pozzo, altrimenti frustrata dall'impossibilità di erigere infrastrutture opportune.

Attualmente tutto è a posto, anche l'illuminazione; non resta che dare gli ultimi ritocchi e poi si potrà facilmente entrare in diretto contatto con quello che è uno dei più importanti documenti della storia perugini.

Al Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia resta la soddisfazione di avere ancora una volta agito coentemente alla linea che da tempo si è imposta, proponendosi anche in questo caso come esempio concreto di associazione spontaneamente formata pronta a contribuire all'individuazione e alla risoluzione dei problemi espressi dal territorio in cui opera.

Francesco Salvatori

Nella foto: il pozzo di piazza Piccinino visto dal basso. Si notano le due ardue capriate che sostengono la volta. Sopra ci sono le auto in sosta

I cinema dell'Umbria

TERNI POLITEAMA: 007 la spia che mi amava VERDI: Violazione armata a San Francisco MODERNISIMO: I visi morbosi di una governante PIAMMA: Il ritorno di Goro PIEMONTE: Un marito per Tullio LUX: La cosa di un altro mondo ELETRA: Sangue di vergine	PERUGIA TURREMO: cine varietà. Sullo schermo: 55 layer 5 inferno della donna LIGUORI: Gio del mondo dell'amore MIGNON: Tutta femmina (VM 18) MODERNISIMO: Professione reporter PAVONE: L'occhio privato LUX: Genova a mano armata (VM 18) BARNUM: Giacomo Casanova veneziano, di Luigi Comencini	SPOLETO MODERNO: Taxi girl MARCIANO CONCORDIA: (ripeso)
ORVIETO SUPERCINEMA: Le apprendiste PALAZZO: Io sono Bruce Lee CORSO: (ripeso)	FOLIGNO ASTRA: Secondino del carcere femminile (VM 18) VITTORIA: Il prefetto di ferro	GUBBIO ITALIA: La fuga di Logan TODI COMUNALE: I giorni del '38 DERUTA DERUTA: (ripeso) PASSIGNANO AQUILA D'ORO: (ripeso)